

Testi a cura di don Massimo Astrua

ISBN 978-88-8424-551-9

© 2019 by Mimep-Docete

Mimep-Docete  
via Papa Giovanni XXIII, 2  
20060 Pessano con Bornago (Mi)  
tel. 02/95741935; 02/95744647  
e-mail: [info@mimep.it](mailto:info@mimep.it)  
[www.mimep.it](http://www.mimep.it); [www.mimepjunior.it](http://www.mimepjunior.it)

# La nube della non-conoscenza

Una guida  
alla contemplazione,  
nella quale l'anima  
si unisce a Dio





## La Divina Ignoranza

La Nube della Non conoscenza è stato scritto nel XIV secolo da un ignoto monaco benedettino, probabilmente un certosino, e si rifà alla corrente di spiritualità del neoplatonismo, allora molto diffusa in tutta Europa, e che trova nello Pseudo Dionigi l'Areopagita il suo massimo esponente e iniziatore. Si tratta di un testo di spiritualità ben noto e letto negli ambienti cattolici inglesi fino alla seconda metà del XVII secolo. Due manoscritti dell'opera sono conservati nel Collegio Benedettino di St. Laurence a Ampleforth. La sua pubblicazione a stampa risale al 1871 ad opera del Rev. Henry Collins, con il titolo di "The Divine Cloud". La presente traduzione si avvale della trascrizione in inglese moderno ad opera di Evelyn Underhill del 1922, reperibile in rete.

In tempi più recenti La Nube della Non conoscenza è stata trascurata dagli studiosi di spiritualità medievale europei ma la sua importanza è dovuta al fatto che essa rappresenta il primo trattato di mistica composto in inglese. Secondo

le più accreditate teorie, allo stesso autore della Nube vanno attribuiti anche altri scritti minori quali: Lettera sulla preghiera (A Pistle of Preier), Lettera sul discernimento (A Pistle of Discrecioun of Strings), Lettera di direzione spirituale (The book of priue counseling). Si ritiene inoltre che lo stesso monaco sia anche l'autore della traduzione in inglese di alcune opere di Dionigi l'Areopagita (es. La Divinità Nascosta) e di altri mistici.

Come specificato, il pensiero di Dionigi ha profondamente influenzato la spiritualità medievale di diversi Paesi europei, e si fonda sulla cosiddetta teologia negativa o apofatica secondo la quale Dio trascende ogni cosa e non può essere compreso se non per "sottrazione", cioè negando tutti gli attributi insufficienti a definirLo. La vera conoscenza di Dio quindi non può essere confinata a nessuna opera o pensiero logico, essa trascende qualsiasi ragionamento teologico, o pratica devozionale; persino la meditazione delle mirabili opere di Dio può risultare fuorviante. Secondo Dionigi "se uno, avendo visto Dio, ha capito ciò che ha visto, non ha visto Dio, ma qualcuna delle Sue opere che esistono e si conoscono". È la Divina Ignoranza, quindi, che ci

avvicina a Dio più di qualsiasi ragionamento o pretesa di aver capito.

Nella sua Lettera sul discernimento il nostro autore dice chiaramente: “Il silenzio non è Dio, né parlare è Dio. Dio non è digiunare né mangiare; né la vita solitaria è Dio e neppure la vita comunitaria: Dio non è nessuna di queste cose e nemmeno il suo opposto. Dio si nasconde in queste cose e non puoi trovarLo con nessuno sforzo della tua anima, ma solo con l’amore. Non si può conoscere Dio con la ragione, non Lo si può comprendere con l’intelletto. Lo si può solo scegliere, amandoLo e desiderandoLo con tutta la volontà del tuo cuore”.

L’amore non resta ozioso e l’autore della Nube della non conoscenza sprona il suo lettore a perseverare in questo slancio verso la divinità, senza attardarsi in pratiche “sovra sensoriali” alla ricerca di qualche strana verità nascosta: non è questo che Dio vuole dall’uomo. La strada corretta per una conoscenza di Dio è nella sintesi suprema tra amore e volontà.

Il binomio “Umiltà” e “Carità” sintetizza tutte le virtù umane. L’Umiltà, per l’anima, è la conoscenza di sé quale essa è mentre la Carità invece è la conoscenza di Dio come amore che si do-

na continuamente. L'Umiltà non è solo un auto-abbassamento della coscienza di sé, ma è soprattutto presupposto per la purificazione ed un cammino di crescita spirituale. Nella Carità l'anima impara ad amare Dio e di riflesso gli altri: "Ogni persona è ugualmente cara al contemplativo perché solo Dio è il motivo del suo affetto. Ogni persona, al pari di Lui, è dunque amata, in semplicità e purezza, in Dio." Queste due virtù si abbracciano e si completano a vicenda, grazie ad esse il contemplativo giunge al culmine della propria gioia e realizzazione di sé.

L'Autore della Nube della non conoscenza è ben riconoscibile per una serie di sue caratteristiche e qualità stilistiche che non solo lo distinguono da altri autori, ma lo collocano nella tradizione della migliore letteratura inglese: il suo senso dell'umorismo, il pragmatismo e fuga da ogni eccesso o esagerazione, il suo "buon senso" fanno di questo scrittore il più "realista" di tutti gli scrittori di mistica. Nel trattare di contemplazione e di mistica egli stigmatizza ogni eccesso, ogni ricerca morbosa del paranormale. In modo divertente, descrive le pose e gli atteggiamenti degli pseudo contemplativi, di coloro che falsamente sostengono di avere accesso alle verità na-

scoste, ma vivono in realtà nell'ipocrisia e nella menzogna: "Alcuni strabuzzano gli occhi, simili a dei pecoroni che han picchiato la testa e sembra che stiano per morire. Altri piegano la testa da una parte, come se avessero un verme nell'orecchio. Altri ancora boccheggiano anziché parlare, come se non avessero più fiato: è l'atteggiamento degli ipocriti." In un'epoca, come la nostra, di curiosità morbosa, in cui abbondano gli esempi di sensitivi e pseudo conoscitori delle realtà ultraterrene, questa descrizione assume anche un significato molto attuale.

*di Antonella Baretta*



## PROLOGO

Nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo!

Oh tu che leggi e possiedi questo libro, che sia tuo o l'abbia solo preso in prestito o debba consegnarlo ad altri, io ti prego e scongiuro con tutte le mie forze, nella misura concessa dalla carità, perché tu lo preservi e faccia in modo che chiunque lo legga, ne scriva o ne parli sia un perfetto seguace di Cristo, non solo nella vita attiva ma anche in quella contemplativa, alla quale l'anima, ancora legata al corpo mortale, può giungere solo con l'aiuto della Grazia di Dio. Assicurati inoltre che costui da tempo segua questa strada nella vita attiva, così da essere pronto ad una vita contemplativa. In caso contrario questo libro non sarà adatto a lui.

Ancora ti prego e scongiuro, nella misura permessa dalla carità, di adoperarti perché chiunque legga, parli o scriva di questo libro, o ne senta altri parlare o scrivere, lo faccia salvaguardando la sua integrità. Infatti se per caso un argomento di questo libro, all'inizio o nel mezzo, rimanesse sospeso e non interamente

spiegato, verrà comunque completato e chiarito più avanti o anche alla fine del libro. Se dunque qualcuno dovesse leggere un punto e non il suo completamento, potrebbe facilmente essere indotto in errore e, per evitare un simile caso, io prego e scongiuro te o gli altri di seguire le mie indicazioni.

Questo libro non è stato scritto per i cialtroni, i chiacchieroni, per gli adulatori o i falsi modesti, gli imbroglianti di qualsiasi tipo, per i pettegoli o i maldicenti, o per chi parla a vanvera. Non è mia intenzione rivolgermi a costoro e quindi preferirei che questa gente non si impicciasse di queste cose: non l'ho scritto neanche per i curiosi, siano essi dotti o illetterati. Sì, malgrado questi possano essere eccellenti persone nella loro vita attiva, la materia di cui tratto qui non ha niente a che vedere con loro. Ma se ci fossero persone che, malgrado attivi nella loro vita esteriore, abbiano nel tempo anche una ricca vita interiore, sotto l'ispirazione di Dio i cui giudizi sono insondabili; uomini che, pur non vivendo stabilmente una dimensione contemplativa, ne facciano esperienza di quando in quando, ebbene se tali persone dovessero venire a conoscere questo libro, per la Grazia di Dio ne trarrebbero grande conforto.

Questo libro si divide in 75 capitoli, l'ultimo dei quali fornisce dei segni sicuri attraverso cui un'anima può verificare con sicurezza se Dio la sta chiamando ad un lavoro di contemplazione oppure no.

Amico nello Spirito in Dio, ti prego e ti scongiuro di considerare, con la dovuta attenzione, come e per quali percorsi Dio ti sta chiamando. Ringrazia Dio di tutto cuore, perché tu possa, con la Sua grazia, rimanere ben saldo in quello stato, grado e modo di vita che hai intrapreso generosamente contro tutte le astuzie e gli assalti dei nemici corporali e spirituali, così da ottenere in premio la corona della vita eterna. Amen.

## CAPITOLO I

### *I quattro gradi della vita cristiana. Il cammino vocazionale oggetto di questo libro*

Amico spirituale nel Signore, voglio che tu innanzitutto capisca bene che, secondo me, esistono quattro gradi e forme di vita cristiana, cioè: Comune, Speciale, Solitaria e Perfetta. Tre di queste forme possono cominciare e avere termine in questa vita, ma la quarta può, per grazia, cominciare qui e protrarsi poi nell'eterna beatitudine del Paradiso. Giustamente noterai che queste forme di vita vengono enumerate qui secondo un preciso ordine: prima la vita Comune, poi la Speciale, segue la Solitaria e da

ultimo quella Perfetta. Penso infatti che, secondo la medesima sequenza, il Signore nella Sua grande misericordia ti ha chiamato e ti ha condotto a Sé tramite il desiderio del tuo cuore. Tu sai bene che, quando ancora vivevi nello stadio comune della vita cristiana, in compagnia dei tuoi amici del mondo, Dio, che nel Suo amore eterno ti ha plasmato quando ancora eri un nulla e ti ha riscattato a caro prezzo con il Suo sangue prezioso quando ancora eri condannato in Adamo, non tollererò che tu vivessi una vita lontana da Lui. Così Egli accese in te un desiderio di vita piena nella grazia, ti strinse nel laccio di un anelito continuo che ti spingesse verso uno stato di vita speciale, Suo servo tra i Suoi servitori scelti; è qui che tu potrai imparare a vivere in un modo più eccelso e straordinario, nello Spi-

rito al Suo servizio, in un modo che non avresti mai potuto raggiungere nel tuo grado di vita comune precedente.

Ma c'è dell'altro. Egli non si accontentò infatti di lasciarti in questo stadio, tanto è l'amore che Egli ha per te da prima ancora che tu fossi. E cosa fece? Non vedi con quanta grazia e misericordia ti ha spinto fino al terzo grado e forma di vita, quella Solitaria? Ed è in questa forma che puoi imparare a salire, con i passi del tuo amore, e ascendere così alla forma di vita Perfetta, all'ultimo grado.

## CAPITOLO II

### *Una breve esortazione all'umiltà e al lavoro descritto in questo libro*

Alza gli occhi, misera creatura, guarda chi sei, considera la tua situazione. Chi sei tu, che cosa hai fatto per meritare che nostro Signore ti chiamasse a sé? Quanto spregevole è il cuore che, addormentato nell'accidia, non si ridesta al soffio del Suo amore e alla voce che lo chiama!

O miserabile, guardati dal tuo nemico; non ritenerti più santo o più degno solo in ragione della chiamata che hai ricevuto o per la vita ascetica che conduci. Al contrario, sarai ancora più misero e dannato se ora non

seguirai ciò che in te è buono per vivere, aiutato dalla Grazia e dalla direzione spirituale, secondo la vocazione che hai ricevuto. E dovresti essere ancor più umile e appassionato verso il tuo Sposo Celeste, se consideri che Lui, il Dio Onnipotente, il Re dei Re, si è umiliato e si è chinato su di te e, tra tutte le pecore del Suo gregge, ha scelto proprio te, ti ha incluso nella schiera dei Suoi amici. Ti ha posto in ricchi pascoli dove ti sazia con l'abbondanza del Suo amore, quale pegno della tua eredità futura: il Regno dei Cieli.

Al lavoro, dunque, senza indugio. Guarda avanti e lascia perdere ciò che è passato. Guarda a ciò che ancora devi raggiungere e non a quello che hai già: è questa la via più breve per acquistare e mantenere l'umiltà. Un unico desiderio deve determina-



re ora la tua vita, se vuoi progredire sulla strada della perfezione. Questo desiderio deve plasmare tutta la tua volontà, con l'aiuto dell'Onnipotente e la tua collaborazione. Ma c'è una cosa che devo dirti: Egli è un amante geloso, non gradisce altri rivali, Egli non agirà su te, e la tua volontà, se non è l'unico ad operare. Non chiede nessun aiuto, se non da te. È Lui che opera, tu devi solo guardare a Lui e a Lui solo. Sorveglia dunque le tue porte e le finestre, non lasciare che entrino mosche o nemici. Per riuscire dovrai solo umilmente chiedere aiuto a Lui nella preghiera, e subito Egli verrà in tuo soccorso. Insisti, dunque, fa' vedere quanto sei ben disposto! Dio è prontissimo e ti aspetta. Ma che fare, e come chiedere?

### CAPITOLO III

*In cosa consiste il lavoro contemplativo oggetto di questo libro e la sua superiorità rispetto ad ogni altro lavoro.*

Eleva il tuo cuore a Dio, con umiltà lasciati guidare dall'amore. Pensa a Dio solo, e non ai suoi benefici. Dunque guarda con disprezzo ogni cosa che non sia Dio stesso. Che niente si insinui nella tua mente o nella tua volontà che non sia Dio e Lui solo. Dimentica pure le creature e le opere che Dio ha fatto, non lasciare che i tuoi pensieri e il tuo desiderio si soffermino su nessuna di esse, in generale o in particolare, lasciale stare e non prestarvi troppa attenzione.

Questo è il lavoro dell'anima che più piace a Dio. I Santi e gli Angeli trovano grande gioia in questo lavoro e a loro volta si adoperano per renderlo più agevole anche per te. Il nemico, il demonio è furioso quando ti vede all'opera e cerca di contrastare ogni tuo tentativo. Tutti gli uomini sulla terra, prodigiosamente, traggono profitto da questo tuo lavoro anche se tu non sai come ciò avvenga; anche le anime del purgatorio trovano sollievo alle loro pene. Quanto a te, tu vieni purificato e reso virtuoso da questo più che da ogni altro lavoro. Malgrado tutto ciò, questo è il lavoro più facile e leggero che ci sia, poiché l'anima viene soccorsa dalla grazia e vi si sente portata. Altrimenti il lavoro diventa troppo arduo e solo un miracolo può permetterti di portarlo a termine.

Non lasciarti andare dunque, continua a lavorare fino a che ti senti portato. Poiché all'inizio del tuo lavoro ti sembrerà di essere avvolto dall'oscurità, la nube della non conoscenza. Non sai che cosa succeda, sai solo che ti senti sensibilmente attratto da Dio. Questa oscurità e la nube che t'avvolge, in qualche modo, si frappone tra te e Dio, non ti permette né di vederLo chiaramente alla luce dell'intelletto, né di percepirLo affettivamente nella dolcezza del tuo amore per Lui.

Preparati dunque a convivere con questa oscurità più a lungo che puoi, senza smettere di gridare a Colui che ami. Perché se ti capiterà mai di vederLo o sentirLo, come può succedere in questa vita, sarà comunque sempre in questa nube e in questa oscurità. Se lavorerai duramente co-

me ti indicherò, confido che, con la Sua misericordia, giungerai a contemplarLo.

## CAPITOLO IV

*La contemplazione: un lavoro veloce a farsi, che non è frutto di ragionamento intellettuale nè di immaginazione*

Per evitare che tu commetta errori in questo lavoro e pensi che si tratti di una cosa diversa da quella che è, io te ne parlerò ancora un po', secondo quello che ne penso.

Questo lavoro non implica tempi lunghi, come qualcuno pensa. È invece il lavoro più veloce che si possa immaginare. Non è più lungo né più corto di un atomo che, secondo la definizione degli studiosi di astronomia, è la frazione di tempo più piccola. Esso è tanto breve da risultare indivisi-

bile e pressoché inimmaginabile. È il tempo di cui è scritto: “di tutto il tempo che ti è dato, ti verrà chiesto come l’hai speso.” Ed è giusto che tu ne renda conto, perché non è né più breve né più lungo, ma è esattamente uguale ad ogni semplice impulso all’azione della tua anima, vale a dire della tua volontà. Infatti in un’ora ci possono essere, e ci sono, né più né meno tanti desideri o aspirazioni della tua volontà, quanti sono gli atomi nello stesso arco di tempo. E se, per opera della grazia, la tua anima potesse tornare al suo stato primigenio prima del peccato, in quel caso tu saresti, sempre per grazia, padrone di ogni pulsione dell’anima, così che niente ti farebbe deviare, ma tutto convergerebbe su Dio, somma di ogni desiderio e bene supremo. Egli viene incontro alla nostra anima, adattando la Sua Di-

vinità; e la nostra anima, a sua volta, può andarGli incontro, in virtù della dignità con cui siamo stati creati a Sua immagine e somiglianza. Lui, e Lui solo, può appagare e sorpassare ogni nostro desiderio o anelito dell'anima. In virtù della Sua grazia rinnovatrice, noi possiamo finalmente nell'amore comprendere pienamente Lui, che è inconoscibile a qualsiasi essere raziocinante, uomo o angelo che sia, se non nell'amore. Mi riferisco qui all'intelletto delle creature, perché non è con la ragione che un uomo o un angelo può conoscerLo, ma con l'amore. Tutti gli esseri sono dotati della facoltà di conoscere con la ragione, ma hanno anche una seconda facoltà che permette loro di conoscere, ed è l'amore. Alla prima di queste due facoltà cognitive, Dio, che le ha create entrambe, resta inattingi-



bile, mentre la seconda, l'amore, sola riesce a capirlo anche se in modo diverso per ciascun individuo.

Succede allora che un'anima piena d'amore riesca da sola, in virtù dell'amore, a comprendere Lui che solo può appagare tutti i desideri e riempire di grazia sovrabbondante tutte le anime degli uomini e degli angeli. È questo il meraviglioso miracolo dell'amore eterno; l'opera che non avrà mai fine, perché è Lui che la compirà per sempre e che non cesserà mai di farlo. Orsù, chi è illuminato dalla grazia, guardi bene! Perché in questo consiste la beatitudine eterna e, al di fuori di questa conoscenza, è solo dolore senza fine.

Or dunque, chiunque sia rinnovato dalla grazia e riesca a governare le pulsioni della sua volontà – poiché è nella natura stessa dell'uomo avere tali

impulsi in questa vita – avrà sempre la possibilità di pregustare la dolcezza eterna, anticipo della beatitudine piena del paradiso. Non meravigliarti dunque se ti esorto a fare questo lavoro. Perché questo è il lavoro, come ti verrà spiegato più avanti, che l'uomo avrebbe continuato a fare se non fosse caduto nel peccato: è il lavoro per il quale l'uomo è stato creato, e tutte le cose con lui, per aiutarlo e stimolarlo a raggiungere questo scopo. Ed è attraverso questo lavoro che l'uomo ritorna al suo stato di grazia. Senza questo lavoro l'uomo cade sempre più in basso nel peccato e si allontana sempre di più da Dio. È dunque perseverando in questo lavoro costante che l'uomo si eleva sempre più in alto, lontano dal peccato, e sempre più vicino a Dio. Bada dunque ad usare bene il tempo che hai a tua disposizione, perché

nulla è più prezioso del tempo. In una frazione di secondo, per quanto piccola, il paradiso può essere conquistato o perduto. Il segno che il tempo è prezioso è che Dio, che ha creato il tempo, non dà mai due momenti contemporaneamente, ma sempre uno dopo l'altro. Egli fa questo perché non vuole cambiare l'ordine temporale della Sua creazione. Il tempo è fatto per l'uomo, e non l'uomo per il tempo. Così Dio, che fissa le leggi della natura, ha adattato il tempo agli impulsi dell'uomo, e come questi insorgono uno alla volta, così si succedono gli istanti l'uno all'altro. In tal modo, nel giorno del Giudizio, l'uomo dovrà rendere conto del suo uso del tempo e non potrà recriminare: "Tu mi hai dato due istanti in una volta, mentre io avevo un solo impulso".

A questo punto potresti rattristarti e

dire: “Come faccio? Se quello che dici è vero, come faccio a rendere conto di ogni istante? Eccomi, sono arrivato a ventiquattro anni e non mi sono mai curato del tempo. Se volessi rimediare, come sai, l’hai appena scritto, non sarebbe possibile né secondo natura, né ricorrendo alla grazia comune, che io possa ora riprendermi e rimediare, salvo per la porzione di tempo che ho ancora davanti a me. E anche per quanto riguarda questi momenti futuri, so bene che la mia fragilità o la mia pigrizia spirituale mi impedirebbero di salvare più di un momento su cento. Per questo mi sento perduto. Aiutami, per amore di GESU’!”

Hai detto bene, per amore di GESU’. Perché è nell’amore di Gesù che tu troverai il tuo aiuto. L’amore è una forza tale che rende ogni cosa fattibile. Ama Gesù e ogni cosa che Egli

ha diventerà anche tua. Egli, nella sua divinità, è Colui che crea e dispensa il tempo. Nella sua umanità però ha anche usato del tempo. Grazie all'unione della Sua divinità con l'umanità, Egli è il miglior Giudice sull'uso del tempo. Unisciti a Lui, dunque, nella fede e nell'amore, e in virtù di questo legame tu parteciperai ad un comune modo di sentire, con Lui e con tutti coloro che sono uniti a Lui: vale a dire con la Vergine Maria, la piena di grazia, attenta in ogni momento della sua vita, con gli angeli del paradiso, che non possono perdere tempo, e con tutti i santi in paradiso o sulla terra, che, per grazia di Gesù, usano correttamente di ogni momento. In questo troverai grande conforto. Cerca di capirlo bene e fanne profitto. Ma soprattutto voglio ammonirti di una cosa: non c'è nessuno che possa vivere

un'unità piena con Gesù, la Sua Madre beata, i Suoi angeli o i Suoi santi, se non ottiene l'aiuto della grazia nella gestione del tempo. In questo modo, anch'egli farà la sua parte, per quanto piccola, in questa comunità, al pari degli altri membri.

Svolgi dunque con cura questo lavoro, e vedrai come esso opera meravigliosamente nella tua anima. Se vissuto bene, sarà come un impulso di un istante, che si sprigiona improvviso e, come una scintilla di fuoco, sale verso Dio. È mirabile quanti impulsi di un istante possono sprigionarsi da un'anima predisposta a questo lavoro nell'arco di una sola ora. In uno solo di questi impulsi essa può dimenticare completamente il mondo esterno. Presto però, dopo qualunque di questi impulsi, l'anima, a causa della corruzione della carne, può ricade-

re in qualche pensiero, o rimuginare su qualche cosa fatta o non fatta. Ma che importa? Allo stesso modo può risorgere in un batter d'occhio e riaccendersi come prima.

È questo in breve il senso di questo lavoro: non è una fantasia o una falsa immaginazione, o un'idea balzana. Si può cadere in tutto ciò solo se si abbandona un atteggiamento di amore umile e mansueto, e ci si abbandona ad uno spirito di orgogliosa curiosità, preda di fantasticherie. Un tale spirito di orgoglio e curiosità va soffocato e calpestato, se si vuole svolgere questo lavoro con spirito puro. Perché rischia di sbagliarsi pericolosamente chiunque senta parlare o legga di questo lavoro e pensi che esso possa compiersi grazie all'acutezza della sua intelligenza e per questo cerchi solo con l'intelletto e la curiosità di supe-

rare il normale corso della natura e di imitare un modo di operare che non è né materiale né spirituale. Infatti, a meno che Dio nella Sua grande bontà e misericordia, non gli conceda miracolosamente di abbandonare questa strada e di chiedere umilmente consiglio a chi è più esperto in questo lavoro, questi correrà il serio rischio di impazzire, e potrà facilmente perdere la sua vita e la sua anima per sempre. Per questo, per amore di Dio, non deviare in questo lavoro, non fare affidamento solo sulle tue facoltà: non ne ricaverai nulla, lasciale da parte e non appoggiarti su di loro.

Quando parlo di oscurità o di nube, non pensare che io mi riferisca a quelle formazioni di vapore che vagano nell'aria, né all'oscurità che regna nella tua casa di notte se non accendi una luce. Questa oscurità o questa



nube sono cose che puoi vedere con la tua intelligenza o con i tuoi occhi, o immaginare, in una chiara giornata estiva o in una buia notte invernale, con la forza della tua fantasia. Non è a questo che mi riferisco. Quando dico oscurità, mi riferisco alla mancanza di conoscenza di cose che non sai o che hai dimenticato. Queste sono oscure per te perché non le vedi con gli occhi dello spirito. Per questo motivo non si tratta di una nube dell'aria, ma di una nube della non conoscenza che si frappone tra te e Dio.

## CAPITOLO V

*Durante la contemplazione le creature che furono, sono o saranno, vanno nascoste nella nube dell'oblio.*

E se mai, sulla scorta del lavoro nel quale ti sto guidando, tu dovessi ritrovarti nella nube della non conoscenza, siccome questa nube è tra te e il tuo Dio, ugualmente devi fare in modo che tra te e tutte le creature del mondo vi sia un'analogia nube dell'oblio. Se per caso tu dovessi pensare di essere ancora troppo lontano da Dio a causa della nube tra te e Lui, sappi che sicuramente tu saresti ancora più lontano se tra te e le creature non ci fosse la nube dell'oblio. Quando di-

co “tutte le creature”, non mi riferisco solo alle creature in quanto tali, ma anche a tutte le loro opere e caratteristiche. Non ne escludo neppure una, siano esse materiali o spirituali, e neppure alcuna delle loro opere o caratteristiche, buone e cattive che siano. In poche parole è necessario che in questo caso tutte siano nascoste nella nube dell’oblio.

Può darsi che in alcuni casi venga utile pensare a particolari caratteristiche o atti di alcune creature speciali, cionondimeno nel lavoro della contemplazione questo non comporta alcun vantaggio. Perché? Il ricordo o il pensiero di qualche creatura di Dio proietta una sorta di luce spirituale e l’occhio dell’anima si spalanca e si fissa su questa, così come l’occhio del tiratore fissa la preda su cui mira. E lascia che ti dica, che qualsiasi cosa

a cui tu pensi, si frappone nel tempo tra te e Dio e quanto più nella tua mente è presente qualsiasi cosa e non solo Dio, tanto più rischi di allontanarti da Dio.

Sì, anche se sembra irriverente dirlo, in questo lavoro non serve pensare alla bontà o alla perfezione di Dio, né della Madonna, ai santi o agli angeli del paradiso, non serve pensare alle gioie del paradiso, non serve contemplare queste cose, anche se pare che la loro contemplazione possa rinvigorire la tua volontà a proseguire nel lavoro. Malgrado sia cosa buona meditare sulla bontà di Dio, amarLo e lodarLo per tutto quello che ha fatto, è ancora più opportuno pensare a Lui, amare Lui e lodare Lui solo perché è.



---

# INDICE

PROLOGO	9
CAPITOLO I	13
<i>I quattro gradi della vita cristiana. Il cammino vocazionale oggetto di questo libro.</i>	
CAPITOLO II	16
<i>Una breve esortazione all'umiltà e al lavoro descritto in questo libro.</i>	
CAPITOLO III	19
<i>In cosa consiste il lavoro contemplati- vo oggetto di questo libro e la sua su- periorità rispetto ad ogni altro lavoro.</i>	
CAPITOLO IV	23
<i>La contemplazione: un lavoro veloce a farsi, che non è frutto di ragiona- mento intellettuale nè di immagina- zione.</i>	

- CAPITOLO V 35  
*Durante la contemplazione le creature che furono, sono o saranno, vanno nascoste nella nube dell'oblio.*
- CAPITOLO VI 38  
*Una breve considerazione sul lavoro oggetto di questo libro partendo da una domanda.*
- CAPITOLO VII 41  
*Come comportarsi, in questo lavoro, davanti ai propri pensieri, specie se originati dalla curiosità, dall'astuzia o dall'ingegno.*
- CAPITOLO VIII 46  
*Un chiarimento in merito ai dubbi che possono insorgere in relazione all'annullamento della curiosità umana, dell'ingegno o della scaltrezza, e la distinzione dei diversi gradi dalla vita attiva alla contemplazione.*

- 
- CAPITOLO IX 55  
*Durante la contemplazione il pensiero delle creature, anche le più mirabili, create da Dio, è più un inciampo che un aiuto.*
- CAPITOLO X 59  
*Come sapere se un pensiero è un peccato; e in questo caso come distinguere tra peccato mortale e veniale.*
- CAPITOLO XI 63  
*Bisogna dare la giusta importanza ad ogni pensiero e ad ogni impulso, senza sottovalutare l'insidiosità del peccato veniale.*
- CAPITOLO XII 65  
*Grazie alla contemplazione non solo si sconfigge il peccato, ma si acquistano anche le virtù.*
- CAPITOLO XIII 69  
*In che consiste l'umiltà, e quando è perfetta e quando imperfetta.*



## CAPITOLO XIV 73

*In questa vita non si può giungere all'umiltà perfetta se non passando attraverso quella imperfetta.*

## CAPITOLO XV 77

*Perché sbagliano coloro che sostengono che l'unica origine dell'umiltà perfetta è la coscienza della propria miseria.*

## CAPITOLO XVI 80

*La contemplazione permette ad un peccatore veramente pentito e chiamato a questo lavoro di arrivare alla perfezione più velocemente che con qualsiasi altro lavoro. Inoltre egli otterrà più prontamente il perdono dei propri peccati.*

## CAPITOLO XVII 85

*Il vero contemplativo non ama immischiarsi nella vita attiva, nè si cura di quello che fanno o dicono di lui, né si preoccupa di rispondere a chi lo critica.*

- 
- CAPITOLO XVIII 89  
*Anche oggi gli attivi recriminano contro i contemplativi. Il motivo delle loro lamentele è l'ignoranza.*
- CAPITOLO XIX 92  
*Una breve giustificazione dell'autore di questo libro, che ritiene che i contemplativi dovrebbero scusare gli attivi che parlano o agiscono contro di loro.*
- CAPITOLO XX 95  
*La bontà di Dio onnipotente risponde per tutti coloro che non badano a difendersi dalle accuse, ma continuano ad amarlo.*
- CAPITOLO XXI 99  
*La corretta interpretazione della frase del Vangelo: "Maria si è scelta la parte migliore".*
- CAPITOLO XXII 104  
*L'amore meraviglioso di Cristo verso tutti i peccatori che chiama alla grazia della contemplazione.*

- CAPITOLO XXIII 107  
*Dio risponde e provvede alle necessità spirituali di tutti coloro che per amor suo dimenticano se stessi.*
- CAPITOLO XXIV 111  
*Che cos'è la carità e come è perfettamente contenuta nella contemplazione.*
- CAPITOLO XXV 114  
*Durante la contemplazione, l'anima perfetta non si interessa di nessuna persona in particolare.*
- CAPITOLO XXVI 118  
*Senza una grazia speciale, e senza una lunga pratica nella grazia comune, la contemplazione si rivela un lavoro faticoso. In questa fatica quale è il compito dell'anima aiutata dalla grazia e quale è il lavoro di Dio?*
- CAPITOLO XXVII 122  
*Chi dovrebbe impegnarsi in questo lavoro di grazia.*

- 
- CAPITOLO XXVIII 123  
*Neessun uomo dovrebbe approcciare il lavoro contemplativo senza aver prima purificato debitamente la propria coscienza da tutti i suoi peccati.*
- CAPITOLO XXIX 126  
*Nella contemplazione è necessario impegnarsi con costanza, sopportare pazientemente la fatica e non giudicare nessuno.*
- CAPITOLO XXX 129  
*Chi puo biasimare o condannare le colpe degli altri?*
- CAPITOLO XXXI 131  
*Come si deve comportare un principiante nei confronti dei pensieri o degli impulsi peccaminosi.*
- CAPITOLO XXXII 133  
*Due tecniche spirituali che possono essere di aiuto a chi si accinga ad affrontare il lavoro della contemplazione.*

- CAPITOLO XXXIII 136  
*Nella contemplazione l'anima viene purificata e liberata dal dolore per i suoi peccati, tuttavia non c'è perfetto riposo in questa vita.*
- CAPITOLO XXXIV 139  
*È Dio che dona la grazia necessaria per la contemplazione. E la dona con abbondanza, senza mezze misure, e non è possibile arrivarci senza.*
- CAPITOLO XXXV 145  
*I tre ausili che un principiante può usare nella contemplazione: lettura, meditazione e preghiera.*
- CAPITOLO XXXVI 149  
*La meditazione per coloro che già vivono la contemplazione come dimensione costante della vita.*
- CAPITOLO XXXVII 152  
*Le preghiere speciali di chi già vive la contemplazione come dimensione costante.*

- 
- CAPITOLO XXXVIII 155  
*Come e perché la preghiera breve arriva fino al cielo.*
- CAPITOLO XXXIX 159  
*Come deve pregare un buon contemplativo; in che cosa consiste la preghiera; quali parole sono più adatte alla preghiera, se si prega a voce alta.*
- CAPITOLO XL 163  
*Nella contemplazione l'anima non si sofferma a considerare nessun tipo particolare di vizio o di virtù.*
- CAPITOLO XLI 167  
*Bisogna usare moderazione in tutte le cose, ma non nella contemplazione.*
- CAPITOLO XLII 170  
*Solo chi è senza moderazione nel lavoro contemplativo, sa usare invece moderazione in tutte le altre cose.*

- CAPITOLO XLIII 173  
*È necessario perdere la propria autocoscienza e consapevolezza per arrivare alla perfezione nella contemplazione in questa vita.*
- CAPITOLO XLIV 176  
*L'atteggiamento che deve avere un'anima nell'eliminare ogni conoscenza e autocoscienza di sé.*
- CAPITOLO XLV 181  
*Errori in cui si può incorrere nel lavoro contemplativo.*
- CAPITOLO XLVI 186  
*Alcuni buoni consigli per evitare questi errori e lavorare con l'ardore dello spirito, più che con la foga del corpo.*
- CAPITOLO XLVII 189  
*Un breve insegnamento su come vivere la contemplazione in purezza di spirito; l'anima rivela il suo desiderio a Dio in un modo differente da come lo rivela all'uomo.*

- 
- CAPITOLO XLVIII 194  
*Si serve Dio con l'anima e con il corpo, e tutti e due sperimentano la sua ricompensa. Un uomo deve saper discernere, tra le armonie e le soavità che si riversano sul suo corpo durante la preghiera, quali sono quelle buone e quali le cattive.*
- CAPITOLO XLIX 199  
*L'essenza della perfezione risiede in una retta intenzione. Le armonie, consolazioni e gioie che possono capitare in questa vita non sono che coincidenze.*
- CAPITOLO L 202  
*Che cosa è l'amore casto e perché per alcuni tali consolazioni vengono di frequente per altri raro.*
- CAPITOLO LI 205  
*Attenzione a non interpretare in senso materiale qualcosa che ha un significato spirituale, in particolare per quanto riguarda le parole "dentro" e "in alto".*



- CAPITOLO LII 210  
*Come questi discepoli presuntuosi fraintendono il termine "dentro" e gli errori che ne conseguono.*
- CAPITOLO LIII 213  
*I vari atteggiamenti disdicevoli dei falsi contemplativi.*
- CAPITOLO LIV 218  
*Le virtù acquisite con la contemplazione rendono l'uomo più saggio e più degno sia nel corpo che nell'anima.*
- CAPITOLO LV 223  
*L'errore di chi, nel fervore del proprio spirito, disapprova gli altri senza discernimento.*
- CAPITOLO LVI 228  
*Gli errori di coloro che fanno affidamento solo sulle proprie risorse intellettuali e sulla sapienza umana, anzichè sugli insegnamenti della Santa Chiesa.*

- 
- CAPITOLO LVII 231  
*Come i giovani discepoli presuntuosi fraintendono la parola “in alto”; gli errori che ne conseguono.*
- CAPITOLO LVIII 235  
*Non serve emulare san Martino o Santo Stefano per elevare il proprio pensiero “in alto” durante la preghiera.*
- CAPITOLO LIX 242  
*Durante la preghiera non bisogna protendere il proprio corpo verso l’alto, come nell’ascensione di Cristo: durante la contemplazione tempo, luogo e corpo vanno tutti dimenticati.*
- CAPITOLO LX 246  
*Si percorre la via più breve e diretta verso il paradiso con lo slancio del proprio desiderio e non con i piedi.*
- CAPITOLO LXI 249  
*Tutte le cose materiali sono soggette a quelle spirituali, e sono da queste*

*governate secondo l'ordine naturale delle cose, e non il contrario.*

CAPITOLO LXII 253

*Come sapere a che livello è il nostro lavoro spirituale: sotto, sopra di noi, o al nostro livello, sopra di noi ma al di sotto di Dio.*

CAPITOLO LXIII 256

*Le facoltà dell'anima: in particolare la memoria, che è la principale e comprende tutte le altre.*

CAPITOLO LXIV 259

*Ragione e volontà: le altre due facoltà principali. La loro azione prima e dopo il peccato.*

CAPITOLO LXV 261

*L'immaginazione, prima tra le facoltà secondarie: come funziona e la sua sottomissione alla ragione, prima e dopo il peccato.*

- 
- CAPITOLO LXVI 264  
*La sensibilità: l'altra facoltà secondaria. Come funziona e la sua obbedienza alla volontà prima e dopo il peccato originale.*
- CAPITOLO LXVII 267  
*Chi non conosce le facoltà dell'anima e come funzionano, può facilmente equivocare le questioni inerenti lo spirito. La possibilità di deificazione di un'anima, mediante la grazia.*
- CAPITOLO LXVIII 271  
*"In nessun posto" materialmente significa "dappertutto" spiritualmente; il nostro uomo esteriore definisce un "niente" il lavoro contemplativo.*
- CAPITOLO LXIX 275  
*L'affezione di un uomo cambia prodigiosamente quando egli vive l'esperienza spirituale di questo "niente", prodotto in "nessun posto".*

## CAPITOLO LXX

278

*Quanto più vengono meno i nostri sensi fisici, tanto più velocemente ci avviciniamo alle realtà dello Spirito. Allo stesso modo, quanto più mettiamo da parte le nostre facoltà spirituali, tanto più prontamente ci avviciniamo alla conoscenza di Dio, per quanto ci è concesso quaggiù con l'aiuto della sua grazia.*

## CAPITOLO LXXI

283

*Alcuni non giungono alla perfezione della contemplazione se non nell'estasi, ad altri invece basta volerlo, anche in un normale stato d'animo.*

## CAPITOLO LXXII

287

*Il contemplativo non può giudicare gli altri sulla base della propria esperienza.*

## CAPITOLO LXXIII

289

*Tre vie per giungere alla grazia della contemplazione, raffigurata nell'arca, secondo gli esempi di Mosé, Bezaleel e Aronne.*

## CAPITOLO LXXIV 292

*Quando un'anima, ben disposta ad affrontare il lavoro contemplativo, leggerà, o ascolterà leggere o parlare di questo libro, sentirà inevitabilmente una grande sintonia con il suo contenuto. Si rinnova la raccomandazione fatta nel prologo iniziale.*

## CAPITOLO LXXV 296

*Alcuni segni certi della vocazione alla contemplazione.*